

Nel 14° anniversario del trattato fra i due paesi

# Bilancio delle «Isvestia» sui rapporti Cina-URSS

I colloqui anglo-americani

## Home-Johnson: magri risultati

Dissenso su Cuba e sul commercio con l'URSS  
Nulla di fatto per la forza multilaterale

**WASHINGTON.** 13. I colloqui tra il presidente Johnson e il primo ministro britannico, Home, si sono conclusi oggi con un comunicato comune che insiste sulla «stretta amicizia» tra i due paesi, ma indica il permanere di serie divergenze. Una conferenza stampa di Home ha sostanzialmente confermato in serata questo risultato.

Il bilancio dell'incontro può essere tratto, sulla base del documento e della conferenza stampa, nei seguenti termini.

**CIPRO.** — Il comunicato si riferisce al problema soltanto indirettamente, allorché afferma che «l'improvviso sorgere di tensioni in molte parti del mondo ha provocato imprevisti ricorsi alle risorse dei due paesi e che questi ultimi «rispondono a tali esigenze, sviluppando al tempo stesso ogni possibile azione politica per diminuire le cause di tensione». E' una formulazione assai cauta, che riflette evidentemente il «nulla di fatto» di Home.

Il premier britannico ha anche annunciato che la Gran Bretagna (resistendo, anche in questo campo, alle pressioni americane), concluderà nei prossimi mesi con l'URSS importanti contratti commerciali.

**NATO E FORZA ATOMICA.** — Il documento comune afferma, con evidente riferimento polemico all'azione di De Gaulle, che «nessun progresso può esser compiuto senza un'alleanza occidentale forte ed unita, pronta a fare esigenze, svolgendo al tempo stesso ogni possibile azione politica per diminuire le cause di tensione».

E' una formulazione assai cauta, che riflette evidentemente il «nulla di fatto» di Home.

Il premier britannico ha insistito nel dire che, nei prossimi giorni, si dovrà fare di tutto per inviare nell'isola «una forza internazionale» ma ha aggiunto che «se risulta che le due parti non vogliono un accordo bisognerà rivedere il nostro atteggiamento».

**CUBA.** — Il documento tace sulla questione dell'embarazzo commerciale e Home ha ripetuto che la Gran Bretagna «non crede ai boicottaggi», confermando così che Johnson non è riuscito ad imporre il suo punto di vista.

Nel passaggio del documento dedicato all'America latitina, si parla di «preoccupazione di Johnson per la situazione nell'area dei Caraibi e per l'influenza sovversiva e disgregatrice dell'attuale regime cubano». Le posizioni di Home, è invece definita come «riconoscimento dell'importanza dello sviluppo di condizioni di libertà e di stabilità economica e politica».

**RAPPORTE CON L'EST.** — Il comunicato dichiara che l'obiettivo principale degli

Strettamente tecnico il tono del dibattito al C.C. del PCUS sui problemi agricoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Per il quarto giorno consecutivo, il «Plenum» del Comitato centrale del PCUS ha continuato oggi a dibattere i problemi agricoli. La discussione ha mantenuto, almeno a giudicare da quanto viene pubblicato dei singoli interventi, il tono che aveva assunto fin dalle prime battute. Si è parlato e si parla ancora quasi esclusivamente di problemi tecnici: vengono toccate, anche in questo quadro, questioni di notevole importanza, ma non si varcano i limiti. Basti dire che fino alla fine della seduta mattutina di oggi, un solo membro del Comitato Centrale aveva preso la parola, si tratta del segretario del Komsomol, Pavlov. Gli altri hanno parlato in questi quattro giorni, non fanno parte del Comitato Centrale; sono tutti degli invitati: specialisti, capi di ministeri agricoli, direttori di imprese contadine o, più spesso, responsabili di istituti e uffici di ricerca. Si direbbe che, prima di prendere le future indispensabili decisioni circa l'avvenire delle campagne, si sia voluto soprattutto passare in rassegna quelle che sono le opinioni e le richieste dei tecnici.

In questo senso il «Plenum» ha potuto servirsi persino di un contributo americano. Non si tratta, ben inteso, di un discorso pronunciato al Cremlino, ma di una lettera inviata alla Pravda, che affronta esattamente gli stessi problemi finora discussi dal C.C. Ne è autore un grossista americano, Garst, grande specialista del granoturco e, forse per questo, entusiasta ammiratore di Krusciow oltre che suo amico personale. In un confronto fra agricultura americana e agricultura sovietica, egli ha indicato i motivi di superiorità della prima in un più radicale impiego di semi ibridi per il mais, in una attrezzatura meccanica migliore e in un maggiore uso di concimi di alta qualità. In più, però, Garst ha dato ai sovietici un consiglio su un punto che tutti qui finora hanno nettamente sottovalutato: «costruite — egli ha detto — delle strade, molte strade che collegino i colli ai mercati, perché altrimenti parte del vostro raccolto andrà inevitabilmente perduto».

Mentre al C.C. continua il dibattito sui temi agricoli, questa sera le Isvestia hanno pubblicato un articolo per ricordare che cade domani il 14° anniversario dell'alleanza fra URSS e Cina. Lo scritto mira soprattutto a sottolineare come l'URSS abbia sempre tenuto fede allo spirito e alla lettera del trattato. Segnala quindi gli aiuti economici che i sovietici hanno concesso ai cinesi, i riconoscimenti, le espressioni di gratitudine che in passato vennero da Pechino; rievoca le iniziative prese da Krusciow per eliminare dai rapporti cino-sovietici le difficoltà che Stalin aveva lasciato: l'URSS rinunciò, dopo il '53, a certi privilegi che aveva conservato in Cina.

Il giornale dichiara che i potenti mezzi militari dell'URSS non sono destinati a garantire solo la sicurezza sovietica ma anche quella della Cina. Infine, essa valorizza l'appoggio diplomatico che Mosca ha fornito a Pechino su tutte le questioni essenziali: da quella di Forzare alla ammissione all'ONU, fino alla lotta contro la teoria delle «due Cine». Non è colpa dei sovietici commentano quindi le Isvestia — se negli ultimi tempi si è ridotta la collaborazione economica della Cina col nostro Paese... Ai sovietici cresce che, nonostante tutti gli sforzi dell'URSS, i rapporti fra i nostri due Paesi abbiano preso una piega spaventosa».

Il tono dell'articolo dimostra come i sovietici abbiano la coscienza di aver tentato, negli ultimi mesi, un sincero sforzo di riavvicinamento con la Cina: la forma più palese che questo sforzo ha assunto è stata la proposta di cessare la polemica pubblica. Ma non pare che il loro tentativo abbia trovato rispondenza a Pechino. I cinesi hanno sempre respinto il suggerimento sovietico: nella forma più categorica il rifiuto definitivo è venuto col lungo articolo pubblicato il 3 febbraio scorso dal *Gennibao* e da *Bandiera rossa*. Di questo scritto la stampa sovietica, come di solito, non ha detto nulla. L'impressione

che si è avuta a Mosca è stata ugualmente quella di trovarsi di fronte ad un nuovo gesto di rottura (la radio cinese trasmette in russo tutti i testi e chiunque, qui nell'URSS, può ascoltarla).

La tesi fondamentale dell'ultimo articolo cinese scarica effettivamente «ogni accusa di compromesso o di conciliazione. La polemica, ormai che è cominciata — si dice — non può fermarsi; ognuno deve «vuotare il sacco»; se i sovietici non hanno nulla da dire, lascino parlare gli altri; altrimenti parlino pure e lascino gli altri rispondere. Del resto, i dirigenti sovietici vengono accusati di essersi alleati con gli americani, di aver «tradito» il marxismo-leninismo, ogni principio comunista: quindi i cinesi si ritengono in dovere di condurre contro di loro una lotta a fondo. La sola possibilità di accordo viene indicata in un totale abbandono, da parte del PCUS, delle sue posizioni.

Nello stesso tempo, i cinesi continuano a rivendicare il loro diritto a «collegarsi» coi altri movimenti operai e comunisti, con tutti coloro che essi ritengono «marxisti-leninisti», cioè partigiani della loro tesi, per lottare contro tutti coloro che partigiani delle loro tesi non sono. E' questa l'azione scissionista che qui maggiormente gli si rimprovera. In queste condizioni, è difficile non presumere che la polemica cino-sovietica, apparentemente attenuata negli ultimi tempi, possa riprendere, e anche con toni assai aspri.

Giuseppe Boffa

Colloqui difficili

## Oggi Erhard da De Gaulle

L'incaricato di affari della Cina popolare è già arrivato nella capitale francese

Dal nostro inviato

PARIGI, 13. Il cancelliere Erhard, che sbarcherà a Parigi domattina 10, accompagnato da un corrucciato Schroeder, la cui partita di Francia è stata decisamente battezzata, e da un drappello di quattro Ministri, arriverà ben poco da dire al generale nei tre incontri previsti dal protocollo.

Molti eventi si sono verificati dopo quell'incontro di Erhard-De Gaulle del 22 novembre, che passerà alla storia sol perché terminò proprio poche ore prima dell'assassinio di Kennedy. Dalla visita che Erhard fece al nuovo Presidente americano, il quale di novembre '63, il governo francese ha deciso di ripetere il suo apprezzamento per la Cina e che «sarebbe stato meglio avere quest'ultima all'ONU piuttosto che fuori».

Il terzo ed ultimo colloquio tra Johnson e Home si era svolto nella tarda mattinata ed era stato preceduto da contatti tra Rusk, Butler e McNamara.

Ginevra

## L'URSS a tutti i paesi: tagliamo le spese militari

GINEVRA, 13.

Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Zarapkin, ha proposto oggi che la conferenza stessa sia in precedenza, nell'esame delle «misure collaterali» intese a ridurre la tensione e a facilitare il disarmo, alla proposta sovietica di ridurre del 10-15 per cento i bilanci militari di tutti i paesi.

Zarapkin ha fatto tale proposta dopo che il delegato brasiliano, José de Castro, aveva rivolto un appello nello stesso senso alle grandi potenze e aveva chiesto loro di devolvere altresì i venti per cento delle somme così risparmiate ad aiutare i paesi sovietizzati del mondo. De Castro aveva anche suggerito che la conferenza nomini una sottocommissione per discutere il problema, ma Zarapkin ha dichiarato di dissentire da questo suggerimento, trattandosi di misure che non richiedono un esame in sede diversa.

Il mondo, ha detto il delegato sovietico nel suo intervento, spende ogni anno centoventi miliardi di dollari in armamenti. Questa somma potrebbe essere dedicata ad altri scopi. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno già dato l'esempio riducendo pesantemente i loro bilanci

militari, ma essi non possono continuare su questa via se il loro esempio non viene seguito da altri paesi. Zarapkin ha ripetuto che l'accordo da lui proposto dovrebbe essere sottoscritto da tutti i paesi compresi quelli che, come la Francia e la Cina, non sono rappresentati alla conferenza.

E' uscito il n. 5 di nuova generazione

UNURI: incontro a sinistra Autonomia della FMG Angola I giovani del triangolo industriale: Torino, Una storia del Sud Jim Clark Rubriche Uomini e cose nella pittura di Guttuso Edizione e Amministrazione: Via dei Frentani 4, Roma

Il cordoglio di Togliatti per la morte di Dluski

Il compagno Togliatti ha inviato un telegramma al Partito operaio unificato polacco. Il seguente telegramma:

— Vi esprimo profondo cordoglio comitato centrale PCI e mio personale per scomparsa compagno Ostap Dluski cui nome resterà per sempre legato alla storia drammatica di eroici combattimenti della Patria. Il Partito comunista polacco ha contribuito importante alla lotta del compagno Dluski: ha dato messaggi che invitavano i paesi a cessare i conflitti e a stabilire relazioni di buon vicinato e di fraternità africana. Fra questi messaggi di fratellanza, affacciato anche nelle sue opere significativa iniziativa mirante ad unificare gli esecutivi del MEC, della CEECA, dell'Euratom, sarà invece attuata

ca Federale.

Più recentemente, il riconoscimento della Cina da parte della Francia, che Bonn ha registrato «con rammarico» e la partenza di una delegazione di deputati ungheresi per l'Unione Sovietica, ha provocato una nuova corrente di incertezza politica nei teatri occidentali e un drappello di quattro Ministri arriverà ben poco da dire al generale nei tre incontri previsti dal protocollo.

Molti eventi si sono verificati dopo quell'incontro di Erhard-De Gaulle, che passerà alla storia sol perché terminò proprio poche ore prima dell'assassinio di Kennedy. Dalla visita che Erhard fece al nuovo Presidente americano, il quale di novembre '63, il governo francese ha deciso di ripetere il suo apprezzamento per la Cina e che «sarebbe stato meglio avere quest'ultima all'ONU piuttosto che fuori».

Il terzo ed ultimo colloquio tra Johnson e Home si era svolto nella tarda mattinata ed era stato preceduto da contatti tra Rusk, Butler e McNamara.

Ginevra

GINEVRA, 13.

Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Zarapkin, ha proposto oggi che la conferenza stessa sia in precedenza, nell'esame delle «misure collaterali» intese a ridurre la tensione e a facilitare il disarmo, alla proposta sovietica di ridurre del 10-15 per cento i bilanci militari di tutti i paesi.

Zarapkin ha fatto tale proposta dopo che il delegato brasiliano, José de Castro, aveva rivolto un appello nello stesso senso alle grandi potenze e aveva chiesto loro di devolvere altresì i venti per cento delle somme così risparmiate ad aiutare i paesi sovietizzati del mondo. De Castro aveva anche suggerito che la conferenza nomini una sottocommissione per discutere il problema, ma Zarapkin ha dichiarato di dissentire da questo suggerimento, trattandosi di misure che non richiedono un esame in sede diversa.

Il mondo, ha detto il delegato sovietico nel suo intervento, spende ogni anno centoventi miliardi di dollari in armamenti. Questa somma potrebbe essere dedicata ad altri scopi. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno già dato l'esempio riducendo pesantemente i loro bilanci

militari, ma essi non possono continuare su questa via se il loro esempio non viene seguito da altri paesi. Zarapkin ha ripetuto che l'accordo da lui proposto dovrebbe essere sottoscritto da tutti i paesi compresi quelli che, come la Francia e la Cina, non sono rappresentati alla conferenza.

La RDT propone a Berlino ovest

## «Riapriamo il muro per Pasqua»

L'ingresso potrebbe avvenire dal 21 al 30 marzo e quindi per la Pentecoste - La RDT insisterà per un accordo permanente

BERLINO, 13.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa difensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il «muro» durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il rilascio dei permessi d'ingresso sono state stabilite da un comunicato dell'agenzia ADN: saranno libere adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni